



Mario Orfini

presenta

una produzione

POINT FILMS

con

RAI CINEMA

BLACK STAR

nati sotto una stella nera

un film di

FRANCESCO CASTELLANI

liberamente ispirato

alla vera storia dei Liberi Nantes Football Club

musiche di

ENNIO MORRICONE

scelte da Francesco Castellani

BLACK STAR

canzone originale del film

composta ed eseguita da **BUFALO KILL**

testo di **Alfredo Parolino**

voce narrante

MARCO MARZOCCA

distribuzione



uscita: 10 ottobre 2013



ufficio stampa film

VIVIANA RONZITTI . KINORAMA sas

Via Domenichino 4 . 00184 ROMA . ITALY

+39 06 4819524 +39 333 2393414

ronzitti@fastwebnet.it www.kinoweb.it

materiale stampa su: www.kinoweb.it

regia	FRANCESCO CASTELLANI
soggetto e sceneggiatura	FRANCESCO CASTELLANI e DAVID TURCHI
direttore della fotografia	ERIC BIGLIETTO
montaggio	FRANCESCO BIANCHINI
musiche	ENNIO MORRICONE BUFALO KILL LUCIA RONCHETTI FABRIZIO FORNACI GIULIO CIANI SIMONE FABIANI Edizioni Musicali RAI TRADE
suono di presa diretta	ALESSIO COSTANTINO
scenografia	PAKI MEDURI
casting	GABRIELE GERI
costumi	FIORENZA CIPOLLONE
sound designer	BRUNO VENTURA
post produzione	RE DIGITAL
colorist	EDOARDO REBECCHI
visual effects	DANIELE TOMASSETTI FABIO TOMASSETTI
elaborazioni grafiche e titoli di testa	FEDERICA GERMANO
organizzatore generale	FABIO LOMBARDELLI
produttori esecutivi	DONATELLA FRANCUCCI DAVID TURCHI
prodotto da	MARIO ORFINI DONATELLA FRANCUCCI
una produzione	POINT FILMS
con	RAI CINEMA
un film realizzato con il patrocinio	dell'ALTO COMMISSARIATO delle NAZIONI UNITE per i RIFUGIATI - UNHCR la scultura " <i>Monumento al migrante ignoto</i> "
concept e realizzazione	GRUPPO SPROUT: DENIS IMBERTI e STEFANO TASCA
consulenza artistica per la scultura e coordinamento installazione	JASMINE PIGNATELLI
distribuzione italiana	POINT DISTRIBUTION
nazionalità	ITALIANA
anno di produzione	2012
durata film	100'

con l'amichevole contributo di

MARCO MARZOCCA

voce narrante

con

LUCA DI PROSPERO

Gianluca

ALESSANDRO PROCOLI

Marcello

GABRIELE GERI

Gabriele

VINCENZO ZAMPA

Giulietto

PAOLO GIOVANNUCCI

Ispettore Modica

PIERPAOLO DE MEJO

Fabrizio

ALFREDO ANGELICI

Roberto

TONY FORNARI

Bruno

MARTIN CHISHIMBA

Kabir

e per la prima volta sullo schermo

GIUSEPPE TAKYI

Samuel

FREDERICK TURCHI

il piccolo Pietro

e con:

EMANUELE SALCE
ALESSANDRA MORTELLITI
ANDREA SIMONETTI
MAURIZIO TOMACIELLO
CHIARA CAVALIERI
TOMMASO CICARELLI
SIMON TAGLIAFERRO
ANTONELLA CIVALE
MARIA LAURA CASELLI
FELICITÀ MBEZELE
AHMED HUSSEIN
STANLEY IGBOKWE
REDA ABDELLA
ATAI SARAWAN
MAURIZIO CASTÈ
SALVO MIRAGLIA
MARCELLO MONTALTO
KOFFI GBOUNFOUN
JEAN MVOGO
VALENS MUSAMBYEMUNGU
SERIGNE FALL
OMAR THIAM
HOSSEIN TORKAMAN
LAORIANE N'GUESSAN
DENIS ULRICH
MAURIZIO GRECO
DEBORA PETROCELLI
MASSIMO MAZZONI
FRANCESCO BOTONDI
CLAUDIO PUGLISI
RITA BORIONI
SANDRO CONTE
LORENZO CASTELLI
VITO FAVATA
FRANCO FRANCUCCI
FABIO LOMBARDELLI
LAURA MONACO
STEFANIA JASONNA
SILVIA SIRAVO
VICTORIA TURCHI

Galassi
Alessandra
Coccodrillo
Daspo
Lidia
Tommaso
Magdi
Michela
Ivana
Aisha
Edu
Newton
Reda
Sarawan
Mariotti
agente Maniero
agente Busco
Koffi
Fabrice
Valens
Serigne
Omar
Hossein
amica Aisha
Denis
nonno di Pietro
avvocato Costa
Massimo
Alberto
papà di Gianluca
dirigente cantiere
ufficiale giudiziario
Lollo
dirigente cantiere
abitante del quartiere
volontario accoglienza
cassiera supermarket
mamma di Lollo
fidanzata Gabriele
la piccola Vittoria

Immagina di essere fuggito da casa tua e dal tuo Paese per un viaggio senza ritorno; immagina di non avere più niente; immagina di essere un rifugiato: sei solo e ti ritrovi in una grande città confusa e straniera che si chiama Roma; immagina di incontrare altri come te e con loro diventare parte di una piccola squadra di calcio organizzata da quattro ragazzi italiani che hanno ottenuto in gestione un campo abbandonato di periferia. Immagina che proprio quando finalmente sei parte di un progetto e non sei più un numero, ti trovi costretto ad occupare quel campo e viverci dentro barricato come se fosse la tua Terra Promessa. Perché qualcuno vuole togliertelo e ha la forza di farlo. Immagina che per vincere avrai bisogno di saper sorridere nonostante tutto e che accada un miracolo anche se lo sai bene: i miracoli non esistono, le persone sono l'unico miracolo possibile...

Black Star è liberamente ispirato ad una vera squadra di calcio di rifugiati, la "Liberi Nantes Football Club". Ho conosciuto la squadra nel 2007 su un polveroso campo di calcio della periferia romana in occasione di una partita contro una squadra di ragazzi romani. In campo appariva uno striscione: "FREE TO PLAY" c'era scritto. Credo che la suggestione di partenza del film sia stata proprio in quel "liberi di giocare"; l'aspirazione cioè ad uno spazio di gioco che è anche di vita e di espressione. Un bisogno comune a tutti, che vale per un campo su cui giocare ma vale per la vita, per il lavoro, per il talento e per l'amore; vale per un rifugiato, per un clandestino, ma anche per un qualunque ragazzo italiano. Tutti cerchiamo la nostra strada, il nostro destino e una dimensione di vita da vivere liberamente. E tutti allo stesso modo questa possibile libertà la sentiamo minacciata dalla precarietà e dalla paura.

Il film racconta una disputa di quartiere per un campo di calcio abbandonato, una vera e propria "guerra tra poveri", che è anche una scoperta dell'Altro. I personaggi che nel corso della vicenda si confrontano e si scontrano, fanno da specchio alle pulsioni e alle paure a cui ci spinge il disagio di vivere il nostro tempo, ma sono anche il riflesso dei sentimenti e degli slanci istintivi che possono darci la forza di cambiare una situazione.

Non volevo realizzare un film "sulla Migrazione" ma raccontare piuttosto una storia di relazioni umane in bilico tra commedia e tensione. Il fenomeno della migrazione entra di riflesso nella vicenda, come catalizzatore di tensioni tra persone calate in una realtà quotidiana nella quale l'incertezza e la precarietà del vivere accomunano migranti e non migranti, ugualmente privi di identità e stabilità.

Francesco Castellani

un grazie

**agli abitanti e agli amici
del Quartiere Pietralata di Roma**

una dedica speciale

**all'Associazione Sportiva Liberi Nantes:
ragazzi e ragazze che portano avanti con tenacia
un coraggioso progetto di sport di vita e di fratellanza**

i brani:

ESPRESSIVAMENTE UMANO

DEL SACRIFICIO

TONY E IL RAGAZZO

di **Ennio Morricone**

Edizioni Musicali Rai Trade

BLACK STAR

canzone originale del film composta ed eseguita da

Bufalo Kill

testo di **Alfredo Parolino**

RIFFOREND

BUFALO KILL

FATICA

di **Bufalo Kill**

SURFIN' BALL

WAKE UP

FREE TO LIVE

AND THEN THE STARS

scritte ed eseguite da **Fabrizio Fornaci**

Edizioni Musicali Rai Trade

frammenti da **STUDI PROFONDI** per viola sola

di **Lucia Ronchetti**

Edizioni Musicali Rai Trade

i brani:

DRIVING IN A STRANGE ROAD

THE DEAL

PIETRALATA SLIDE

PADRE E FIGLIO

RESEARCH OF LOVE

DUEL

TUTTO BRUCIA

FREE TO PLAY

IL BIVACCO

AISHA

NÈ BUONI NÈ CATTIVI

LA TRATTATIVA

IN THE DUST

scritti ed eseguiti da **Giulio Ciani**

i brani:

STAT ROSA

VERITÀ OSCURE

IL TEMA DI PIETRO

IL DESTINO DI KABIR

scritti ed eseguiti da **Simone Fabiani**

un grazie speciale ai musicisti

FRANCIS BUANGJUG | MARCO KALOWSKI | JACOPO CORBARI | MICHELANGELO MUSCO



"I bufali hanno carni poco pregiate, non producono latte e se non sono ammazzati da piccoli, possono imparare a suonare il Blues"

I BUFALO KILL e la musica di BLACK STAR

È una collaborazione a doppio filo quella che vede legati i Bufalo Kill, al film *"Black Star"* e al regista Francesco Castellani. Le loro work songs blues e i loro testi, che raccontano storie di vita in una terra difficile, sono stati scelti, insieme a brani del Maestro Ennio Morricone, per la colonna sonora del lungometraggio *"Black Star - nati sotto una stella nera"*.

Ai Bufalo Kill è stata anche affidata la composizione e l'esecuzione dell'omonima canzone originale *Black Star*, il cui video clip è stato realizzato da Francesco Castellani con un mix tra scene del film e riprese originali dei Bufalo Kill colti mentre suonano il brano lungo il corso del fiume Garigliano, al centro della loro terra di nascita, un fiume che è il vero e proprio "Mississippi del Sud Italia", scenario ideale e coerente per il sound e lo stile del gruppo.

«Il film - spiega Alfred K. Parolino chitarra e voce dei Bufalo Kill - ci ha subito entusiasmato per come il regista ha trattato il tema della migrazione guardandolo dal lato delle dinamiche di relazione fra esseri umani: in *"Black Star"* migranti e non migranti sono accomunati dalla mancanza d'identità, dalla precarietà e dall'incertezza per il futuro. Un racconto che ci rivela quanto siamo tutti simili e "fratelli" nelle avversità quotidiane».

Quattro sono i brani dei Bufalo Kill che fanno parte della colonna sonora di *"Black Star"*: **Riffrend**, **Bufalo Kill**, **Fatica** e appunto la canzone scritta appositamente per il film, **Black Star**.

Il testo della title song del film trae ispirazione dalla vicenda cinematografica, e dalle tante storie di vita degli immigrati che si possono ascoltare ogni giorno se, come i Bufalo Kill, si vive in una terra difficile e attraversata da flussi migratori, disagi e criminalità organizzata: quella parte di territorio del sud d'Italia tra Lazio e Campania, distesa tra l'ombra del Vesuvio e le rive del Garigliano, conosciuta nelle mappe storiche come "La Terra di Lavoro". Le sonorità si rifanno invece alle classiche work song blues di origine afroamericana, nate dalla fatica del lavoro da sfruttati e dalla nostalgia per la propria terra d'origine lontana migliaia di chilometri. I punti d'incontro tra la musica dei Bufalo Kill e la storia raccontata nel film *"Black Star"* sono tanti. «Quando vivi in una terra difficile, segnata dalla violenza, non hai molta scelta - continua Alfredo Parolino -. La musica è la nostra forza e la nostra identità culturale, il Blues, il nostro idioma. Siamo gente del Sud e al Sud ci viviamo. Molti sono costretti a scappare per cercare la stabilità e realizzare i progetti di vita. Noi abbiamo scelto di restare, fiduciosi che la nostra Stella Nera continuerà ad indicarci la strada da seguire».

La collaborazione tra il trio blues made in Sud e il regista Castellani non si è fermata alla composizione e alla scrittura del brano originale del film. A lui i Bufalo Kill hanno

chiesto di dirigere anche il videoclip di *Black Star*, girato sulle rive del Garigliano con il supporto e la collaborazione dell'associazione "Al di là dei Sogni – Le terre di Don Peppe Diana", giovani coraggiosi che gestiscono attività di lavoro assistenza e solidarietà su un terreno confiscato alla camorra. «Abbiamo fatto visitare a Castellani - raccontano i Bufalo Kill - i luoghi in cui viviamo, gli abbiamo fatto incontrare persone che lavorano e lottano per il riscatto della nostra terra. Ha potuto vedere con i suoi occhi che cos'è oggi Terra di Lavoro, ha potuto ammirare la bellezza e sentirne i profumi, ascoltare i suoni e capirne il dolore. Per questo, il fiume Garigliano, il Mississippi del nostro Sud, è la location ideale per una storia come *Black Star* che narra di libertà, di riscatto e d'amore».

BIO

I Bufalo Kill sono Alfred K Parolino (chitarre, banjo, bluesharp, voce), Gianni Vessellas (voce e chitarre) e Tony Franzini (batteria e percussioni). Sono nati nel 2010 in una stazione ferroviaria di TERRA DI LAVORO, oggi nota a tutti col nome di GOMORRA, dall'incontro di tre musicisti che hanno in comune la passione per la musica e, in particolar modo, per il Blues. E come in ogni blues che si rispetti, anche nella storia dei Bufalo Kill ci sono un treno sempre pronto a partire, palcoscenici, chilometri e strade secondarie, delusioni da lasciarsi alle spalle e la musica come unico mezzo per tirare avanti. Il calore e l'energia, il sangue e la violenza che contraddistinguono il Sud, sono gli elementi che ispirano questo progetto.

Il Blues, il Punk e la Psichedelia, le matrici di un sound essenziale e senza compromessi di sorta: due chitarre e una batteria per fare musica sono più che sufficienti.

Il primo lavoro autoprodotta *ELECTRIC MUUH!*, un omaggio al grande Muddy Waters, è stato registrato nell'agosto del 2010 a Roma da Fabrizio Bacherini presso il Penguin Studio di Andrea Leuzzi (Otto Ohm) e masterizzato da Brian Lucey negli USA.

Il 2012 vede impegnata la band in numerosi concerti nei vari festival in giro per l'Italia, che li porta a condividere il palco con artisti italiani come Bugo, Sick Tamburo, fino ad arrivare sul palco del Neapolis Festival dove hanno il privilegio di esibirsi come opening band della poetessa del rock Patti Smith.

A febbraio 2013 i Bufalo Kill rientrano nel Penguin Studio per registrare il loro vero primo album, *BE BE BLEAH!*, prodotto dalla Yorpikus Sound e distribuito da Audioglobe. Nello stesso anno i pezzi di *ELECTRIC MUUH!* fanno da colonna sonora al film di Francesco Castellani *Black Star*. Ora, tra un live e l'altro, sono di nuovo in studio per lavorare al nuovo disco in uscita per il 2014 e alla collaborazione con Deserto Rosso.

www.bufalokill.com

fb: /BUFALOKILL

Francesco Castellani regista, filmmaker, sceneggiatore vive a Roma, firma il suo primo lungometraggio per il cinema dopo aver realizzato numerosi documentari e reportage per le principali reti televisive italiane. Ha diretto l'episodio *Terni* nel film collettivo dal titolo *Frammenti di un discorso democratico*. *Locating Little Wing*, documentario del 2006 ambientato in Ghana, ha ricevuto il Primo Premio all'Ischia Film Festival. Nel 2009 realizza *Liberi Nantes Football Club* documentario che mescola il linguaggio dell'inchiesta sociale, la cronaca e un esperimento di destrutturazione del reality televisivo per raccontare che un altro calcio, lontano dal business e dai media, è possibile.

FILMOGRAFIA

- 2010 FRAMMENTI DI UN DISCORSO DEMOCRATICO film collettivo di registi italiani
regia episodio *Terni*
- 2009 LIBERI NANTES FOOTBALL CLUB film documentario | sceneggiatura e regia
Evento Speciale Festival del Cinema di Roma 2010
- 2006 LOCATING LITTLE WING film documentario | sceneggiatura e regia
Primo Premio Ischia Film Festival 2006

La **Liberi Nantes Football Club** è una squadra di calcio realmente esistente a cui si è liberamente ispirato il film BLACK STAR.

È interamente composta da giocatori vittime di migrazione forzata e partecipa al campionato di terza categoria. È la prima squadra in Italia, a carattere permanente, che ha scelto di rappresentare il popolo dei rifugiati, dei richiedenti asilo, molte volte vittime di torture e di violenze e più in generale di tutti coloro che sono costretti a scappare dal proprio paese per sopravvivere: i migranti forzati.

Ad oggi la rosa della squadra, che ha come colori sociali quelli delle Nazioni Unite, si compone di circa 25 elementi e vede tra le proprie fila atleti afgani, eritrei, guineani, irakeni, nigeriani, sudanesi, togolesi, centroafricani, etc.

Si tratta comunque di una realtà "aperta", che cerca di coniugare le necessità proprie di una squadra di calcio, con quelle dei suoi atleti, uomini impossibilitati a pianificare i propri tempi, le proprie disponibilità e più in generale il proprio futuro. I ragazzi che compongono il *Liberi Nantes Football Club*, nella quasi totalità, sono arrivati da poco in Italia, non hanno un lavoro, vivono in centri di accoglienza e si appoggiano a tutte le strutture di assistenza che offre la città di Roma.

La *Liberi Nantes Associazione Sportiva Dilettantistica* nasce nel 2007 e ha come fine statutario quello di promuovere, diffondere e garantire la libertà di accesso all'attività sportiva a quelle donne e a quegli uomini che per i motivi più differenti, ma sempre e comunque drammatici e laceranti, hanno dovuto lasciare il proprio paese e i propri affetti, per scappare da qualcosa o da qualcuno che nega loro la dignità di esseri umani e la libertà di poterlo esprimere senza rischiare di subire ritorsioni, traumi e violenze, spesso inaudite.

Questo popolo di donne, di uomini e di bambini, arriva da noi avendo spesso come unico bagaglio l'ansia della fuga e il dramma del non ritorno. È un popolo che si muove tra terra e mare, lungo le rotte del traffico di esseri umani, un popolo che migra alla ricerca di una terra dove andare, di un luogo dove fermarsi e ricominciare. Rifugiati, Richiedenti Asilo, in due parole migranti forzati, coloro che sono obbligati a partire e ai quali è impedito di tornare.

Liberi Nantes nasce pertanto per dare asilo attraverso lo sport, convinti che si può accogliere chi ne ha bisogno anche su un campo di calcio, in una palestra o tra le corsie di una piscina, perché ritornare a giocare è, per certi versi, ritornare a vivere, davvero.

www.liberinantes.org

Chi è il "rifugiato"

Il rifugiato è colui "che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra" [Articolo 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati].

I rifugiati sono riconosciuti tali dai governi che hanno firmato accordi sul loro status giuridico con le Nazioni Unite, o dall'UNHCR stesso secondo la definizione contenuta nello statuto dell'Alto Commissariato.

MONUMENTO AL MIGRANTE IGNOTO, 2012

scultura fischiante degli SPROUT
dedicata alle vittime della migrazione forzata



autori: Sprout (Denis Imberti, Stefano Tasca)

materiali: 300 elementi ceramica, 28 fischietti in ceramica, impalcatura, cavo d'acciaio

misure: cm 260 x 200 x 130

Un'opera d'arte vera e propria pensata per il film *Black Star* e non una soluzione di scenotecnica: Il *Monumento/Scultura al Migrante Ignoto* di Sprout è un'opera che rappresenta le contraddizioni, le tragedie e i conflitti della migrazione, del viaggio obbligato, della perdita di identità e radici familiari. Rappresenta una "Casa di fortuna" (luogo da cui si fugge e luogo da ricostruire), e anche un "Passaggio", un "tunnel" (metafora del viaggio, del cambiamento di vita). La struttura con i suoi 300 elementi ceramici in forma di radici/spine/germogli agganciati a un cavo di acciaio montato come una spirale, metafora di una vita che non si arrende e che cresce tenace arrampicandosi a qualsiasi struttura che possa somigliare ad una "casa", rendono onore e commemorano i tanti caduti in mare e nei deserti, lungo i confini di un mondo ancora troppo chiuso e ostile. Tra questi 300 elementi in ceramica ce ne sono 28 predisposti per essere fischiati: un richiamo per non perdersi nel viaggio, ma anche memoria di una vita scomparsa tragicamente e che non tornerà più. Quattro Antenne in ceramica sovrastano l'opera e segnano la rotta, lanciano un segnale, faro per quelle vite che fuggono alla ricerca di una condizione umana più dignitosa.

SPROUT | Denis Imberti . Stefano Tasca

Il gruppo di ricerca coroplastica e sonora SPROUT è composto da Denis Imberti e Stefano Tasca.

Il gruppo lavora nel laboratorio-cucina, nonché atelier-abitazione a Pozzoleone (Vicenza), collaborando con numerosi designer ed artigiani, noti ed ignoti. Tra le principali mostre collettive dell'ultimo anno: **Segno e racconto: le arti della ceramica** (Ex Macello di Padova); **MOMPRACEM: omaggio a Emilio Salgari** (Casa del Cogollo detta del Palladio, Vicenza); hanno partecipato con un gruppo di opere a **BACC | Biennale d'Arte Ceramica Contemporanea** a cura di Manrica Rotili presso le Scuderie Aldobrandini di Frascati. Catalogo edizioni IGEO.

www.sproutarte.it

MONUMENTO AL MIGRANTE IGNOTO, 2012

quando il CINEMA incontra l'ARTE
non sempre è finzione

La scultura monumento è stata realizzata dagli Sprout (Denis Imberti e Stefano Tasca) in occasione delle riprese del film BLACK STAR di Francesco Castellani con l'idea di realizzare un'opera che prolungasse la propria vita e il proprio significato ben al di là delle riprese del film. Al termine della lavorazione l'opera è stata donata dagli Sprout ai LIBERI NANTES FOOTBALL CLUB, la squadra di calcio a cui il film è liberamente ispirato.

La squadra è interamente composta da RIFUGIATI e MIGRANTI FORZATI, è l'unica squadra al mondo nel suo genere, ha il patrocinio dell'UNHCR, ha sede a Roma e attualmente partecipa al campionato di terza categoria.

La scultura degli Sprout grazie ai Liberi Nantes sarà così disponibile alle visite del pubblico che potrà utilizzare i suoi 28 elementi ceramici fischianti per lanciare "un segnale di richiamo" ai migranti come nella scena finale del film.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) nasce nel 1950, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, col compito di assistere i cittadini europei fuggiti dalle proprie case a causa del conflitto. L'anno successivo viene adottata la Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status dei rifugiati, base giuridica dell'assistenza ai rifugiati e statuto guida dell'attività dell'UNHCR. In base al mandato assegnatogli dalle Nazioni Unite, l'UNHCR ha il compito di fornire e coordinare la protezione internazionale e l'assistenza materiale ai rifugiati ed alle altre categorie di persone di propria competenza, impegnandosi nel ricercare soluzioni durevoli alla loro drammatica condizione. Per fornire protezione ed assistenza a 35.4 milioni di persone l'UNHCR è impegnato in tutto il mondo, direttamente o attraverso agenzie partner governative o non governative, in programmi che coprono entrambi i settori di attività.